

Nell'anno del Covid in provincia di Varese i reati di genere si sono spostati in famiglia

Date : 25 Novembre 2020

I **reati di genere in provincia di Varese** non hanno visto un calo nemmeno nell'anno drammatico dell'emergenza pandemica, e se ci sono stati il **50% in meno di atti persecutori**, probabile conseguenza anche del lockdown, sono **aumentati i maltrattamenti in famiglia**, i casi di **violenza sessuale** e drammaticamente si registrano anche **tre omicidi**.

È il bilancio sui reati di genere registrati in provincia tra gennaio e settembre di quest'anno diffusa dalla polizia **nel giorno contro la violenza sulle donne del 25 novembre**.

Quest'anno in **provincia di Varese** tra gennaio e settembre si sono verificati **100 casi di atti persecutori** (53 in meno rispetto al 2019), **208 casi di maltrattamenti in famiglia e conviventi** (30 casi in più rispetto al 2019), **58 casi di violenza sessuale** (2 casi in più rispetto al 2019). Oltre a questi dati, si segnala il triste numero di **3 omicidi** in ambito familiare o affettivo, con vittime di sesso femminile, di cui uno commesso dall'ex partner.

L'identikit dei criminali

A livello nazionale la polizia ha verificato che **i moventi più frequenti dei femminicidi sono la lite e i motivi passionali**. Sia nei primi nove mesi del 2020 che nello stesso periodo del 2019, l'omicida ha fatto in prevalenza uso di un'arma impropria, come un coltello o un utensile da lavoro, seguono l'uso di un'arma da fuoco, l'asfissia/soffocamento/strangolamento, le percosse e l'avvelenamento.

La polizia al lavoro sui dati dei crimini di genere

“La violenza di genere è un crimine odioso che trova il proprio humus nella discriminazione, nella negazione della ragione e del rispetto. Una problematica di civiltà che, prima ancora di un'azione di polizia, richiede una crescita culturale. È una tematica complessa che rimanda ad un impegno corale. Gli esperti parlano di approccio olistico, capace di coinvolgere tutti gli attori sociali, dalle Istituzioni, alla scuola, alla famiglia”.

Con queste parole del Capo della Polizia, **Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Franco Gabrielli**, si apre la pubblicazione realizzata dalla Direzione centrale della polizia criminale in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre. L'obiettivo è quello di fornire **un'analisi specifica dei dati disponibili provenienti da tutte le forze di polizia** perché “ogni strategia complessa, che risente peraltro di retaggi culturali completamente superati, di stereotipi e pregiudizi, deve fondarsi su di un'approfondita conoscenza

delle problematiche, basata su di un solido patrimonio informativo”, **sottolinea Vittorio Rizzi**, alla guida della Direzione centrale della polizia criminale che ha preparato la pubblicazione.

I dati sono anzitutto quelli relativi ad un primo bilancio ad un anno dall'entrata in vigore, avvenuta il 9 agosto 2019, del cosiddetto “Codice Rosso”, legge 19 luglio 2019, n.69, che ha introdotto nuovi reati e ha perfezionato i meccanismi di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. Dei quattro delitti di nuova introduzione, quello che ha fatto registrare più trasgressioni (1.741 dal 9 agosto 2019 all'8 agosto 2020), spesso sfociate in condotte violente nei confronti delle vittime, è la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare (art. 282-bis cpp) o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (282-ter cpp) o la misura precautelare dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare (ar. 384-bis cpp). Le regioni dove si sono registrate più violazioni sono la Sicilia, il Lazio ed il Piemonte.

La raccolta e il monitoraggio dei dati, indispensabili per tracciare le strategie di prevenzione e contrasto, richiede evidentemente un ampio ricorso alla tecnologia si segnala infatti **l'istituzione di un app, denominata Scudo**, in fase di ultima sperimentazione, di cui saranno dotate tutte le forze di polizia e che consentirà di possedere tutte le informazioni utili sui precedenti interventi effettuati presso il medesimo indirizzo (presenza di minori o di soggetti con malattie psichiatriche o dipendenti da droghe o alcol, disponibilità di armi, lesioni personali subite in passato dalla vittima) e di calibrare così nel modo migliore l'operatività.

La **campagna permanente di prevenzione “Questo non è amore”** è finalizzata a fornire informazioni alle donne in situazione di rischio, è giunta alla quarta edizione. Con il coordinamento nazionale della Direzione Centrale Anticrimine diretta dal Prefetto Francesco Messina, il personale della Polizia di Stato a bordo dei camper dedicati al progetto, ha incontrato negli anni migliaia di persone nelle piazze di italiane fornendo informazioni, aiuto, supporto operativo. Quest'anno le restrizioni Covid non consentono la stessa diffusione capillare sul territorio, ma è stata ugualmente preparata la brochure del progetto e, per facilitare la diffusione in rete degli stessi messaggi di vicinanza della Polizia di Stato, è stato realizzato un video messaggio al quale ha preso parte anche il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Prefetto Franco Gabrielli.

Come si ricorderà, infine, dallo scorso lockdown la **app YouPol**, scaricata negli anni da tantissimi cittadini sui propri smartphone, è stata estesa alle segnalazioni di violenza domestica. Ideata per contrastare bullismo e spaccio di sostanze stupefacenti nelle scuole, l'app è caratterizzata dalla possibilità di trasmettere in tempo reale messaggi ed immagini agli operatori della Polizia di Stato. Le segnalazioni sono automaticamente geo-referenziate, ma è possibile per l'utente modificare il luogo dove sono avvenuti i fatti. E' inoltre possibile dall'app chiamare direttamente il 113. Tutte le segnalazioni vengono ricevute dalla Sala Operativa della Questura competente per territorio. Per chi non vuole registrarsi fornendo i propri dati, è prevista la possibilità di segnalare in forma anonima.